

1938



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

AUGURIO CRISTIANO

Siamo ai primi giorni del nuovo anno, e ormai si va spegnendo l'eco di quella parola che ha risuonato per quindici giorni almeno per il mondo, quella parola che è affiorata sulle labbra di tutti, partendo più o meno dal cuore, quella parola che voi stesse avete pronunciato e scritto chi sa quante volte e vi siete sentite ripetere a sazietà: auguri, auguri, auguri...

Non c'è che dire; se noi guardiamo l'intenzione e il desiderio (almeno il più delle volte) di chi li fa e sempre di chi li riceve, non possiamo a meno di lodare la gentile usanza. Se però approfondiamo la sostanza della cosa, e la contempliamo con occhio cristiano, ne vedremo spesso il lato debole, la futilità, e, perchè non dirlo, l'inutilità.

La felicità che si augura e a cui si mira, quante volte è una felicità superficiale, effimera, incerta e forse non degna di un cristiano: un augurio di felicità che potrebbe stare anche sul labbro e nel cuore di chi non sa spingere il suo sguardo di là dal ristretto orizzonte di questo misero mondo.

Auguriamoci dunque pure la felicità, la prosperità, la gioia, ma con sentimento cristiano: quella santa letizia che può accompagnare, ma che è sempre frutto del servire Dio. Servite Domino in laetitia.

Questi pensieri andavo ruminando nella mia mente proprio il primo giorno di quest'anno, dopo che nella Santa Messa avevo letto quel brano, così bello e così denso di profondi ammaestramenti, dell'epistola dell'Apostolo Paolo al suo diletto discepolo Tito: « Rinnegata l'empietà e i desideri del secolo, viviamo con temperanza, con giustizia e con pietà, aspettando e sperando che apparisca la gloria di Dio ».

Ecco l'augurio che ci suggerisce il grande Apostolo, il quale non poteva pensare certamente agli onori, alle ricchezze, ai piaceri di questo mondo, che sono purtroppo e soli i desideri di tanti poveri miopi di questa terra.

Egli un giorno si lasciò uscire dalla penna una

parola che fa impressione: « Se per questa vita solamente speriamo in Cristo, siamo i più miserabili di tutti gli uomini (1 cor. XV 19) ». E voleva dire: se la fede in Cristo non ci dà speranza, se non per la vita presente, noi che non vediamo in essa se non sofferenze, pericoli, persecuzioni, siamo veramente i più infelici che vivano in questo mondo. Egli perciò non avrebbe potuto proporci i beni fugaci di questo mondo che come mezzi, accettati con indifferenza, per conquistare una gioia, quella felicità che anche egli gustava, pure nelle miserie, nelle angustie, nei dolori della vita apostolica. E mentre confessava (1 Cor. IV 11-13) « Noi soffriamo la fame e la sete e siamo ignudi e siamo schiacciati, e non abbiamo dove fermarci e ci affanniamo a lavorare con le nostre mani... siamo divenuti la spazzatura del mondo, la feccia di tutti... » non poteva fare a meno di esclamare, mentre il suo occhio brillava per le speranze immortali: « il mio cuore trabocca di gioia in ogni nostro dolore II Cor. VII 4) ». Era quella gioia che nasce dalla pace del cuore, quella pace che godono le anime virtuose, quella pace che solo sa dare il Signore, il quale ci ha detto: Pacem meam do vobis; non quomodo mundus dat ego do vobis.

Gran differenza fra la gioia del mondo e quella del cristiano!

Uno scrittore moderno ha detto con verità: che « il mondo ha la sua gioia vivace, inebriante di licenza sfrenata, ma costesta gioia è superficiale, non tocca le profondità dell'essere; il cristiano possiede la gioia, o, dirò meglio, la pace equilibrata e forte di chi guarda serenamente il passato e l'avvenire, di chi conosce il cammino e ciò che è in fondo al cammino. E' l'adulto nella vita, non il fanciullone superficiale ».

Continuiamo dunque pure a fare i nostri auguri di quella santa letizia che è frutto di una vita virtuosa, anche se questa vita importa sacrifici, rinunzie, dolori, umiliazioni. E' la letizia che con San Paolo ci augura la Chiesa nel primo giorno dell'anno, se noi vivremo la nostra vita nella temperanza, nella giustizia, nella pietà.

L'Assistente Ecclesiastico
del Consiglio Diocesano

Quello che si deve fare

CROCIATA BUONA STAMPA.

Voi sapete, care socie, che nel programma di quest'anno c'è un punto di particolare interesse, cioè la « *Crociata per la buona stampa* » che si concreta in un « *Concorso* » dotato, come tutti i concorsi che si rispettino, di ricchi premi. In che cosa consiste il Concorso?

Quale partecipazione potranno portarvi le socie? Distinguiamo anzitutto *Crociata* da *Concorso*. E', in fondo, la stessa cosa, ma... non è la stessa cosa.

Crociata indica adesione di convinzione, di sentimento e di azione ad un principio ideale che si vuol tradurre in pratica. Esige quindi che ogni socia intenda l'estrema gravità del problema della stampa, potenza che muove gli spiriti al bene o, purtroppo al male. Esige poi che il senso apostolico accenda sentimento e volontà verso questa forma di bene urgente, possibile, doveroso. Ed infine... la mano all'opra! occorre agire. In senso negativo togliendo dalla circolazione quanta più è possibile di stampa cattiva in casa, nel proprio ambiente, nelle edicole ecc.

In senso positivo adoperandosi a diffondere ovunque la stampa buona; libri, riviste, giornali. Qualche esempio? Gioia, il Vittorioso, l'Avvenire d'Italia...

Fin qui si parla di *Crociata*, vero? E il *Concorso*?

Il *Concorso* è la documentazione, non di pensieri e sentimenti, s'intende, ma di quanto *praticamente* si è fatto, in senso negativo e positivo, da ogni socia di buona volontà.

Con la firma dell'Assistente Ecclesiastico e della Presidente la relazione va al Consiglio Diocesano e di qui, previa scelta, al Consiglio Superiore.

E poi?

Poi, alle più brave, attive, generose, un premio che sia in carattere; cioè *libri*. Va bene?

Molto bene, direi io.

Conclusione: tutte al lavoro.

LANITAL

E' arrivata finalmente la lana italiana con la quale confezioneremo gli indumenti per i poveri.

Lavorare con la lana prodotta dal genio inventivo degli Italiani è bello, non è vero?

Lavorare per i poveri...

Lavorare per i poveri del Papa...

Chi resterà ferma?

Chi non ha prenotato Lanital in tempo ed ora rimpiange, rimpiange... Ecco: tutto si accomoda a questo mondo. Chi vuol lavorare pagandosi la lana, richieda una cartolina per l'ordinazione della Lanital a prezzo ridotto, secondo le direttive di « Squilli », al Consiglio Superiore. Così tutte contente e tutte al lavoro. Vogliamo fare un dono grande, grande... come il nostro amore al Papa, ai poveri, come a dire a N. S. Gesù Cristo!

Ma allora... occorre dar fondo a tutte le riserve di Lanital esistenti al mondo! o forse basta lavorare con grande amore per solo amore...

E LE STUDENTI?

Una parola particolarissima alle care socie studentesse di Scuole medie Superiori: 5° ginnasio e liceo, magistrali superiori, medie superiori di com-

mercio, istituto tecnico superiore, corso magistrale della scuola professionale ecc.

Tutte presenti? Magari...

Chi legge me ne trovi una... di quelle che non mi leggono e le quaderni, per favore, sotto la punta del naso quanto segue.

C'è una novità per aria nel campo studentesco G. F.: ma... vecchia novità ripresa, con gli onori dovuti, nell'anno di grazia 1938. La novità consiste nel proposito di fondare gruppi studenteschi...

Ma guarda!... dice una.

Lasciatemi finire, prego! Dunque... gruppi studenteschi servendoci anzitutto delle *sole studentesse tesserate G. F.*

Perchè: chi deve essere il fermento apostolico della Scuola?

La studente G. F.

Chi deve trascinare le proprie compagne con l'esempio e la parola al Gruppo e di qui le migliori alla Parrocchia? La Studente G. F.

Hanno compreso questo finora le nostre care studentesse?

...?!

Allora vorremmo vedervi un po' care studentesse nostre. Mica per tirarvi le orecchie eh! ma per aiutarvi a rintracciare certi preziosi talenti che chissà in fondo a quale delle vostre tasche sono andati a nascondersi.

Chi riceverà regolare invito dalla propria Presidente di Associazione per una particolare adunanza, è caldamente pregata di non fare storie e di presentarsi quindi con la dovuta baldanza.

Arrivederci.

La Presidente Diocesana

DATE DA RICORDARE

Il nostro Rev.mo Assistente Ecclesiastico Diocesano ha ricordato il 18 dicembre scorso i quaranta anni della sua prima Messa.

Ci permettiamo di sottolineare la data, da cui ebbe inizio così grande copia di grazie per tante e tante anime, per esprimere con la preghiera la gratitudine nostra a Colui che è veramente l'Angelo tutelare della nostra G. F. di Roma. Preghiamo il Signore perchè lo ricolmi delle Sue grazie, perchè Lo conservi a lungo nel Suo ufficio di Assistente Ecclesiastico, che esaudisca tutti i Suoi voti.

Il 20 dicembre celebrava il 25° della sua Messa il Rev.mo Mons. Beretta, Direttore Spirituale del Collegio di Propaganda Fide e Maestro venerato delle nostre Scuole di Propaganda. La G. F. di Roma che sa quanto debba a lui per lo sviluppo della sua organizzazione e la formazione dei migliori elementi per il diuturno lavoro di apostolato, è lieta di coglier l'occasione per porgere a lui la rinnovata espressione della sua gratitudine e l'espressione delle sincere felicitazioni e dei migliori voti che presenta a Dio con le sue preghiere, perchè li converta in una sovrabbondanza di grazie.

NOMINE

Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Marchetti-Selvaggiani, Vicario di Sua Santità, si è degnato di procedere alla nomina della Giunta diocesana di Roma confermando a Presidente di essa il Prof. Salvatore Salvatori e ad Assistente il Rev.mo Mons. Giov. Batt. Rovella.

Per la nostra Gioventù femminile rimangono confermati per il biennio 1938-39 ad Assistente il Reverendissimo Mons. Decio Botti, a Presidente la Signorina Maria Rubei.

IRRADIARE

PANE QUOTIDIANO

Un racconto mirabolante? Nemmen per sogno, dovrei inventarlo da cima a fondo e oggi proprio non mi sento in vena.

Un esempio comune, tolto da una vita semplice, che non ha mai avuto pretese di notorietà.

« E allora — si chiederà qualcuna — val la pena di farlo conoscere? ».

Insorgo con tutta la mia forza: « C'è da chiedersi se val la pena di far conoscere gli esempi straordinari... Ma di che cosa è intessuta la nostra vita? Di colpi di scena? Non credo; piuttosto di un uguale e rapido snodarsi di ore, di giorni. Ma son proprio questi che non devono rimanere infruttuosi ed è proprio da questa vita comune, quotidiana che vogliamo trarre insegnamenti preziosi.

Una delle nostre, sì; una semplice socia con tessera e distintivo. In associazione non brillava per doti speciali, però non mancava mai, quando, per certe iniziative, bisognava scegliere un gruppetto di fedelissime, in fondo alla lista immancabilmente la Presidente aggiungeva: « Margherita, si capisce! » E non si era nemmeno data la briga d'interpellarla prima.

Un nome regale dunque, ma un lavoro modesto; sartina in un laboratorio. Cinquanta lire alla settimana (e per quanto tempo? e con quale sicurezza?).

Ma era molto giovane Margherita e di questo, per fortuna, non si crucciava.

Piuttosto... eh sì, c'erano altri problemi da risolvere e angosciosi.

« Mio Dio, dove son capitata?! » si chiedeva fin dalle prime sere. Fra le compagne (una ventina) aveva cercato invano una faccia... passabile; alle loro conversazioni non poteva partecipare senza provare un disagio, una nausea che la facevano star male anche fisicamente.

Rimaneva appartata, silenziosa e... operosa, oh, questo sì, molto più operosa delle altre. Era assalita da una grande preoccupazione: difendersi da certi contatti, da certi miasmi che minacciavano di avvelenarla. Ci teneva infinitamente Margherita alla sua tranquillità di coscienza e ad ogni attentato faceva giustamente il viso dell'armi!

Un giorno fece un piccolo sfogo con la sua Presidente: « Come mi trovo male, signorina; se me ne potessi andare! ».

« Senti Margherita, giacchè per ora ci devi proprio rimanere, invece di fare la vittima (del resto tu sei abbastanza formata e hai molti aiuti che quelle non hanno) cerca di fare un po' di bene là dentro ».

Terrore, sgomento sul viso della sartina « E chi mi ascolta?... Ma sapesse che tipi sono.. più antipatiche di così... ». Non le giudicare troppo superficialmente. Prova a pensare un po' meno a te stessa e un po' più a loro. Ma non far mica delle conferenze, per carità... prega molto, questo sì! ».

Il giorno dopo Margherita, piena di paura, sedette vicino alle compagne, pensando tra sè: « E adesso che cosa faccio? ».

In un momento di sosta una propose: « Cantiamo? » Margherita fece un sforzo enorme: « Ve ne insegno io una bella... ».

— « Davvero? Hai voce? »

« Sì, un po'... » Ne aveva invece e intonatissima. Cantò una stornellata graziosa, facile. Gran successo! « Ricantala, dettaci le parole! Ne sai altre? »

Sì, ne sapeva e tutte carine, senza sguaiataggini, senza sottintesi.

E la breccia fu aperta. Le sartine riconobbero volentieri in Margherita una simpatica superiorità, quella del senso musicale! La prima donna, incoraggiata, cercò di sfruttare la situazione dopo le canzonette, i giornali.

« Se vedeste che modello ho scelto per il mio cappotto d'inverno! » « Dove? in che figurino? » « Su un giornale, bellissimo ». Portacelo, Margherita; non fare la preziosa ». E gioia! fece il suo ingresso nel laboratorio.

Margherita si dimenticava ogni giorno più e ne provava un gusto tutto speciale. Non si era mai sentita così in pace com'è adesso che cercava di donarne un poco anche alle compagne, le quali, poi, prese ad una ad una, non erano così antipatiche come sembravano...

Qualche libro buono incominciò a circolare, qualche discorso sguaiato fu lasciato a metà. I dispiaceri più grossi delle sartine furono confidati alla compagna discreta, della quale ci si poteva fidare e che sapeva anche consigliare, senza saccenteria.

Ora, nel suo laboratorio, Margherita respira un po' meglio. Non ha compiuto miracoli, non ha convertito nessuno, però un po' di serenità cristiana l'ha irradiata.

Cose che succedono nella G. F. romana

In questo periodo dell'anno, in cui si rinnovano gli abbonamenti ai giornali, l'Associazione Parrocchiale Maria Immacolata (al Tiburtino) ha intensificato la sua attività per la propaganda al quotidiano cattolico.

In adunanza si è parlato alle socie sull'importanza e la necessità del quotidiano cattolico. Il risultato? Altre due socie si sono abbonate, pronte a fare anche dei sacrifici per pagare le quote. Una di esse ha convinto il babbo a pagare metà abbonamento; l'altra, il cui babbo è contrario alla religione, coraggiosamente si è abbonata lei, per aiutare la stampa cattolica e compiere nello stesso tempo un'opera di apostolato familiare; fiduciosa che il giornale cattolico entrando nella sua casa, farà, con l'aiuto del Signore, tanto bene alle anime che le sono care.

Da parte sua la delegata della Stampa (c'è anche nella tua Associazione, socia che leggi? N. d. R.) si curerà di riscuotere dalle socie le quote mensili, che trasmetterà ogni trimestre al Consiglio Diocesano.

* * *

Stralciamo dalla lettera della Presidente dell'associazione S. Cecilia ad una Dirigente Diocesana: ... le dico che l'iniziativa — proposta e accettata in Consiglio e in ogni singola adunanza — è riuscita tanto bene. Tutte: dalle Piccolissime alle...

Veterane, dalle maggiori alle minori hanno risposto generosamente il loro presente. Anche quelle che non avevano proprio nulla da offrire a Gesù Bambino, sono venute per presentargli l'offerta delle loro rinunce e del loro sacrificio.

E' stato uno spettacolo bello: vedere queste care creature arrivare in salone tutte imbacuccate, col loro piccolo dono da offrire a Gesù Bambino ben stretto nelle manine rosse dal freddo.

Dovevano imitare i pastori... ed io credo che sono venute davvero colla stessa fede, colla stessa semplicità, collo stesso amore.

Abbiamo aperto i battenti del salone Parr. le alle 9 e richiusi alle ore 21. Son venute sole, accompagnate dalle mamme a gruppi..., a tutte le ore. E il mattino seguente, vigilia di Natale, alle 9 erano ancora lì, per prendere i pacchi confezionati e portarli loro stesse, le Beniamine ed Aspiranti accompagnate dalle Effettive, a Gesù nella persona dei poverelli. Da tutti ci siamo fatte aiutare; abbiamo domandato e avuto in regalo delle bottiglie da riempire di olio o di vino; tappi, carta, spago; perfino il tipografo si è intenerito e ci ha stampato gratuitamente un bigliettino che abbiamo messo in ogni pacco. Sono stati 55 completi: cioè pasta o riso, condimento, fagioli o patate, frutta. In più dodici Kg. di pane e vari indumenti; un totale di 70 famiglie aiutate.

Ed io vorrei solo che dicesse alle nostre Sorelle Romane che ... « quando si ama nulla costa, ed anche se costa, la fatica è amata ».

Amare molto ed essere molto generose; grande fede ed infantile semplicità: ecco il segreto della riuscita... E non si deve mai dire che non si può dare, perchè non si ha: no. Perchè c'è sempre chi ha meno di noi.

tra noi

Abbiamo voluto che passassero le feste di Natale, Capo d'Anno ed eziandio quella dell'Epifania (ma diciamola alla romana... la Befana!) prima di ammannirvi « Gigli e Spighe ». Sentiamo tutte il bisogno di attingere nuove forze per poter compilare il nostro Giornale. (G maiuscola, prego!).

Ora, riposate da questa parentesi di quasi ozio e rinforzate dalle tradizionali imbandigioni natalizie, siamo pronte a distillare per voi, socie amatissime, la assistenza del nostro prezioso cervello.

Fatti notevoli ed importanti si sono svolti nel giro di questo mese e mezzo. Si è avuta la Premiazione catechistica di cui non ebbi opportunità di parlarvi l'altra volta. Notevole il numero delle premiate.

Effettive 1° premio 73, 2° 59, 3° 2, 4° 18; aspiranti 1° premio 42, 2° 39, 3° 3, 4° 14. Vi sono poi i premi speciali di 1° e 2° per ambedue le sezioni assegnati a Delle Fratze Agnese (S. Cecilia) Di Maulo Clara (S. Famiglia) Meacci Bianca (N. Signora della Misericordia) per le Effettive a Stein Anna Maria (S. Margherita Maria), Setteneri Vera (Assoc. interna Beata Capitano).

Si è ripresa poi la Scuola per nuove dirigenti, ma non si può ammirare troppo la frequenza delle allieve. Perchè? Male, nuove dirigenti, male... io mi permetto di redarguirvi severamente e di invitarvi ad essere più assidue dando prova così di ca-

pire che per esser buone e brave dirigenti occorre prepararsi.

Chi dirà l'eroismo delle 27 socie che trascorsero i brevi giorni dei SS. Esercizi in un'atmosfera polare? Membra gelate, ma cuori in fiamme... d'amor di Dio, si intende. Un po' di mortificazione ci sta bene in certi giorni, vero? Anche se, come ho sentito dire, vengono quei benedetti geloni a tormentare... Quelli che contano sono i buoni propositi, insomma! e quelli, ci scommetto, li hanno fatti tutte e, parola di Sottutto! li manterranno.

Un bel lavoro si è iniziato per invito della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede in Roma: l'assistenza religiosa a tre Cappelle dell'Agro. Un gruppo di nostre socie e aderenti della Sottosezione Signorine se ne andranno ogni domenica, su rapide auto, capite? a prestare la loro volenterosa attività. Vi dirò un'altra volta qualche cosa di più concreto. Intanto sento un coro di « ah! ih! che bello! » che mi commuove, ma che, nella mia inguaribile ipercritica, mi fa pensare: « Non è tutto bello il nostro lavoro di apostolato? ».

Sempre per la stessa Pontificia Opera si riapre a giorni il laboratorio per confezionare gli indumenti per le Chiese povere. Avviso alle anime di buona volontà.

La Sottosezione Signorine anche quest'anno è riuscita con la sua industria a raggranellare le 1.500 lirette che ogni anno invia per il mantenimento di un Seminarista cinese. Preoccupazioni, fatiche, affanni.. ma tutto è bene quel che finisce bene.

Ho sentito dire che, dachè si radunano in via Boncompagni e siedono certi stalli degni di un... canonico, le nostre signorine hanno acquistato una particolare dignità e gravità di tratto. Non le vedremo tutte... *canonichesse*, per caso?

Parlerò un'altra volta delle Studenti.

Sottutto

LUTTI

Diamo notizia con il ritardo causato dalla mancata pubblicazioni di Gigli e Spighe del grave lutto che ha colpita la cara Maria Teresa Pignalosa con la morte della sua buona mamma, avvenuta alla fine dello scorso novembre.

Tutte le socie, particolarmente quante ricordano la generosità e lo zelo con cui esercitò la sua missione di Presidente Diocesana, vorranno attestare ancora una volta alla buona Maria Teresa la sincera gratitudine della G. F. di Roma, unendosi al suo dolore ed alle sue preghiere di suffragio.

Palmira Salvi, vice-delegata per le Associazioni interne, ha perduto uno zio. Condoglianze e preghiere.

Marcella Nusiner, delegata beniamine nella Parrocchia del S. Cuore del Suffragio, ha perduto dopo lunga malattia, accettata con edificante spirito cristiano, la sua mamma buona. Chiediamo al Signore di conservare alla cara sorella nostra colpita nell'intimo del suo affetto, la forza e la rassegnazione che così largamente le ha concesso e all'anima dell'estinta lo splendore della gloria.

IMPRIMATUR: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

S. A. TIPOGRAFICA SABBADINI - Roma - Via Castelfidardo, 36